

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Perugia G. Bellucci

Giovedì 20 Settembre 2018

MONTE CARDAMAGNA

Nel Massiccio del Monte Nerone



Coordinatori logistici: V. Gaggioli & M. Pia Giorgi & M. Ragni
La statale "Apecchiese" che da Bocca Seriola scende a Piobbico lungo la stretta valle del Biscubio e che esalta il rombo delle potenti motociclette nelle "staccate" quando la strada asseconda le anse del fiume, ha poco più di cento anni. Prima del 1905 non esistevano agevoli vie di comunicazioni con la Flaminia o con la Valle del Tevere e andare da Piobbico ad Apecchio attraverso i calanchi di Castiglione e di Offredi era un'impresa e d'inverno un'avventura. Così questa parte del Monte Nerone ha vissuto per secoli di un'economia chiusa e i carbonai, i legnaioli, i fabbri e gli altri artigiani "qui nascevano, qui crescevano, qui morivano sempre uguali a se stessi nei bisogni, nei desideri, nelle abitudini" (F. Tarducci). Con la veloce strada gli antichi mestieri e le antiche usanze se ne sono andati via, ma se ci si inoltra lungo i torrenti nelle tormentate spaccature del monte o nei sentieri scoscesi nel bosco, se ne possono trovare le tracce nei ruderi, nelle pietre, nelle radure, nei toponimi, che spesso srotolano il gomitolo della vita lungo le pieghe del passato.
(da "Girovagando" 2002 - M.R.)



L'ESCURSIONE: Dopo aver oltrepassato lo stupendo anfiteatro della Palirosa sulla statale apecchiese (m 370), si risale il percorso del Rio Vitoschio con qualche piccolo guado, oltrepassando le "porte", alte pareti levigate dal vento che scende dal Nerone e che sembrano toccarsi e chiudere la valle. Al di là nascondevano nel XII sec. l'eremo benedettino di San Bartolomeo, di cui non resta traccia. Più avanti si comincia a salire a tratti ripidamente in un fitto bosco di lecci prima e di carpini e faggi poi, su antichi sentieri di boscaioli. Qualche scoscesa radura (ranco) strappata al bosco e qualche spiazzo di carbonaia ricordano antiche fatiche. Un angolo di selvaggia bellezza è l'attraversamento del Fosso Pisciarellino, dove le acque parlottano in fretta con i sassi e si gettano con alti scivoli nelle marmitte dei giganti. Ora il sentiero si mantiene quasi alla stessa quota fin nei pressi di Pian di Trebbio, dove usciti dal bosco si sale in lunga diagonale scoperta sul Monte Cardamagna. Sull'aerea vetta (m 962) si ha la sensazione di dominare lo spazio con la valle del Biscubio e Piobbico giù in basso a destra, mentre a sinistra, sulla Carda, sono i pochi resti del castello, feudo della famosa famiglia degli Ubaldini. In lontananza oltre i colli di Urbino si scorgono l'azzurro del mare Adriatico e le sagome di San Leo, del Titano e del Sasso di Simone. La discesa fra radure e quercete porterà a guardare il fosso del Molino, forse l'angolo più suggestivo dell'intero itinerario. Il torrentello, nei pressi dei ruderi del vecchio molino, forma alte cascate su profonde marmitte che si possono osservare (e fotografare) in tutta la loro bellezza dalla rupe dirimpettaia. Per tornare alla statale basta ora percorrere circa un chilometro dell'antica stradicciola (ora abbandonata) che univa Piobbico a Serravalle di Carda, scavata tra fitti strati di scaglia.

Durata: 4:30 ore senza soste
Lunghezza: 12 km ca

Dislivello complessivo: 750 m ca
Quote tra i 370 ed i 962 metri

Il percorso si snoda prevalentemente su sentieri spesso sassosi, a tratti esili e per lo più poco agevoli. Più del solito, si richiede attenzione e presa certa degli scarponi. **Come indica il nome, questo è il regno dei cardi: si raccomandano pantaloni lunghi !!!!!**

- Appuntamento alle **ore 7,30** al parcheggio di Borgonovo (Centova), oppure alle **ore 7.45** presso il bar di Collestrada. Rientro nel pomeriggio.
- Percorrenza auto: Perugia, Città di Castello (nord), Bocca Seriola, Apecchio, Rio Vitoschio (100 km ca)

Rif. Vincenzo Gaggioli 334 8980349 – M. Pia Giorgi 3402545164 – Marcello Ragni 335 6794803